

Se i fattori che causano questo fenomeno sono i più vari, arginarne le conseguenze è però possibile.

Una strada può essere quella di orientare le scelte delle studentesse verso una formazione universitaria di impronta tecnico-scientifica e di creare contestualmente le premesse per il loro inserimento nel mondo del lavoro.

Su questa linea si pone il progetto 'Donne, Scienze e Tecnologie' varato dall'Università di Udine assieme l'Università di Trieste, con il supporto della Regione Friuli Venezia Giulia, con il sostegno finanziario del Fondo sociale europeo.

E' questo un intervento mirato per avviare le donne nelle professioni in cui sono meno presenti, con l'obiettivo di alimentare un effetto imitazione che porti verso un sostanziale riequilibrio. Il tutto nella convinzione che le donne rappresentano una diversità di genere che produce arricchimento, sensibilità, creatività, punti di vista diversi, cioè le donne hanno qualità sempre più utili nell'ambiente delle professioni tecnico-scientifiche.

Il progetto è una vera e propria azione positiva per le pari opportunità tra donne e uomini. E' una

misura per rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale che impediscono la piena parità delle donne e degli uomini nella vita sociale, culturale ed economica in piena adesione ai principi costituzionali.

Donne e politica

Così arriviamo al cuore della questione femminile: la politica delle pari opportunità va presa sul serio e coltivata con gli strumenti opportuni. Ma questo implica una partecipazione equilibrata di donne e uomini nei luoghi in cui si decide. Viceversa, nel nostro Paese, risalta la scarsissima presenza delle donne nelle sedi di decisione e, più in generale, nella vita politica. Il monopolio maschile della rappresentanza politica pone una questione più generale di democrazia 'dimezzata'. Difatti non si può parlare di democrazia 'piena' finché le donne, cioè oltre la metà dell'elettorato attivo, non sono pienamente incluse.

Su questo piano la parità tra donne e uomini sta procedendo ancora con un passo ... da lumaca. Per tentare di accelerare questo percorso l'Università di Udine ha progettato e realizzato un primo corso di formazione intitolato 'Donne,

Politica e Istituzioni', con l'obiettivo di promuovere le pari opportunità nei centri decisionali della politica. In conclusione, la valorizzazione del ruolo della donna nella società può essere coltivata su tre piani, diversi ma strettamente intrecciati: il lavoro, l'istruzione e la politica. Ed è proprio su questi piani che l'Università di Udine, tramite il Comitato per le pari opportunità, punta sulle donne.

< **Marina Brollo**

Illustrazioni di
Simona Mulazzani è nata

L'università e le pari opportunità

Dalla parte delle donne





Ormai non c'è dubbio, la vera rivoluzione del mercato del lavoro contemporaneo è 'rosa', cioè è data dalla crescita dell'occupazione femminile. E' una trasformazione quasi silenziosa, ma basta voltarsi all'indietro a guardare il secolo appena tramontato per scorgere la lunga e formidabile marcia percorsa dalle donne nel mondo del lavoro. L'importanza del lavoro cresce per ragioni economiche e soprattutto culturali. Per le donne aumenta il valore attribuito allo svolgimento di un mestiere o di una professione, anche in funzione emancipatoria. Così il lavoro e la carriera stanno diventando una dimensione sempre più importante dell'identità femminile.

Ciò determina, per le donne, non solo dei cambiamenti nella vita, ma anche una valorizzazione del ruolo nella società. Da qui l'importanza di mettere in cantiere misure specifiche di vantaggio in grado di rafforzare la partecipazione femminile al mercato del lavoro.

Donne e lavoro

Cresce l'occupazione femminile, ma il legame fra donne e lavoro non è del tutto roseo dato che restano molte ambiguità. A partire dalle sfide determinate dal fenomeno della 'doppia presenza' nel lavoro retribuito e in quello familiare, dall'esigenza di conciliazione fra vita lavorativa e vita familiare e

dalla redistribuzione dei compiti domestici e di cura nell'ambito della coppia che lavora.

Restano, inoltre, le tradizionali difficoltà correlate all'ingresso nel mercato del lavoro che alimentano fenomeni di scoraggiamento. Per cui, ancor oggi, troppe poche donne lavorano, collocando il nostro Paese in coda alla classifica europea.

Una volta entrate nel mondo del lavoro, come attestano numerosi ed autorevoli rapporti, per le lavoratrici permangono le classiche discriminazioni retributive e professionali, con bassi guadagni e minori chances di carriera a causa del

noto fenomeno del 'soffitto di cristallo'.

A conti fatti, le storiche discriminazioni per sesso sono dure a morire, anche se i passi avanti sono stati tanti. Solo che vanno accelerati agendo sulle leve disponibili, a partire da quella dell'istruzione.

Donne e istruzione

La crescita della presenza femminile nel lavoro è determinata in gran parte dal forte aumento della scolarità. Le statistiche segnalano che il tasso di attività femminile cresce nettamente al crescere del livello di istruzione. E soprattutto resta elevata, per le donne istruite, la presenza nel lavoro produttivo nella



fase della nascita dei figli.

L'istruzione dà alle ragazze la consapevolezza di avere le stesse capacità dei ragazzi, seppure con qualche asimmetria rispetto alle possibilità.

Da qualche anno, si assiste allo storico sorpasso delle laureate rispetto ai coetanei maschi. Sotto questo profilo, l'Università di Udine spicca nel panorama nazionale. Le studentesse recuperano non solo in quantità, ma pure in qualità, dato

criminzioni future, dato che offrono sbocchi più limitati nel mercato del lavoro. Da qui il rischio di accettare un'occupazione che non permette di utilizzare la formazione ricevuta.

Nella società dell'informazione basata sulla conoscenza, viceversa, c'è (e ci sarà) una crescente richiesta di laureati e di laureate in ambito tecnico-scientifico. Ma, dati alla mano, le facoltà tecnico-scientifiche sono ancora troppo poco rosa.

Tuttavia le ragazze, spesso influenzate da stereotipi di genere, continuano a privilegiare corsi di laurea ritenuti più femminili che non di rado portano in sé la radice di discriminazioni future, dato che offrono sbocchi più limitati nel mercato del lavoro. Da qui il rischio di accettare un'occupazione che non permette di utilizzare la formazione ricevuta.

che sono mediamente più veloci (si laureano prima) e più brave (si laureano con punteggi più alti).

Tuttavia le ragazze, spesso influenzate da stereotipi di genere, continuano a privilegiare corsi di laurea ritenuti più femminili che non di rado portano in sé la radice di dis-

Per motivi storici, culturali e sociologici le donne sembrano impaurite di fronte alle carriere di tipo tecnico-scientifico. Ciò porta verso un modello di modernizzazione 'zoppa', con una buona metà del capitale umano non direttamente ed attivamente coinvolta nel processo.